

SCIENZA E POLITICA. L'on. Fontana (Lega) critica un convegno in programma domani

Testamento biologico, è polemica

«L'Università non deve patrocinarlo», attacca. Il prof. De Leo: «Forse si confonde con l'eutanasia»

Testamento biologico: basta la parola a scatenare polemiche. L'ultima sta montando attorno a un convegno - in programma domani nell'aula magna della facoltà di Giurisprudenza - organizzato dall'associazione Ve.Ga. (Veronesi giuriste associate) dal titolo "Il testamento biologico. Riflessioni etiche e medico legali, aspetti giuridici". Al tavolo dei relatori, a partire dalle 15, ci saranno il prof. Maurizio Mori, ordinario di Bioetica a Torino, il prof. Domenico De Leo, ordinario di medicina legale a Verona e la prof. Gilda Ferrando, ordinario di Diritto privato a Genova.

«Docenti tutti accomunati da un piccolo vizio: l'essere a favore del testamento biologico, o - in altri termini - della legalizzazione dell'eutanasia. Trovo molto grave e riprovevole che un tale appuntamento goda del patrocinio dell'Università di Verona, dell'Ordine dei medici e di quello degli avvocati della nostra provincia». È l'immediata denuncia di Lorenzo Fontana, europarlamentare della Lega Nord. «Non mi sembra eticamente corretto organizzare un convegno sul tema del testamento biologico invitando a discuterne solo voci favorevoli all'eutanasia», afferma Fontana. «Per dare luogo a un vero dibattito, è necessario dare spazio a voci di tutti gli orientamenti», continua l'europarlamentare.

«Perché è stato concesso il patrocinio all'Università di Verona per questa iniziativa tramite la facoltà di giurisprudenza e di medicina?» si chiede ancora Fontana. «E non mi si rinchioda nel solito recinto "pro life". Qui si tratta di libertà di

opinione e di confronto nella sede culturale più autorevole della nostra città. Se i promotori del convegno sul testamento biologico, eufemismo per parlare di «eutanasia», vogliono un dibattito serio, invitino anche personalità di diverso orientamento. Questo è un autentico confronto culturale».

A stretto giro di posta (elettronica) arriva la replica del prof. De Leo, medico legale e relatore per l'ateneo: «Il tema del convegno è il testamento biologico nei suoi aspetti etici, medico-legali e giuridici, e non l'eutanasia. Mi sorprende pertanto che l'on. Fontana abbia confuso queste due tematiche che, anche se possono essere tra loro collegate (infatti riguardano entrambe le fasi finali dell'esistenza), sono di fatto distinte. L'eutanasia è un atto diretto del medico, in forma attiva o passiva, a procurare la morte, e costituisce una pratica illegale nel nostro Paese».

«Testamento biologico», puntualizza De Leo, «è invece il termine utilizzato per indicare le dichiarazioni anticipate di trattamento, rispetto ad una situazione clinica nella quale il soggetto potrebbe venirsi a trovare così esprimendo anticipatamente la sua volontà sulla prosecuzione di cure "straordinarie" a fronte di prognosi estremamente sfavorevoli quoad vitam e/o quoad valetudinem; si tratta dunque di quelle dichiarazioni che sono attualmente oggetto di discussione parlamentare. La natura del convegno è di tipo scientifico e giuridico, proprio come conviene alle iniziative di ambito universitario, e non certo ideologico o politico». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

